Martedì 13 Dicembre 1898 ( Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 296.

**Associazioni:** In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

**Inserzioni:** Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

## È aperta l'associazione pel 1899

al Giornale politico

*LA PATRIA DEL FRIULI*

Tra la Stampa udinese **La Patria del Friuli** è il Giornale più diffuso.

Pel 1899 rimangono immutati i prezzi d'associazione; e sono pregati i Soci vecchi e nuovi ad inviarci l'importo al più presto.

---

Ai Soci che anteciperanno l'importo annuo o semestrale in dicembre e sino al 10 gennaio sarà offerta, soltanto a tenue segno di ringraziamento, una *Strenna umoristica*

---

Alle Signore dei Soci possiamo offerire la **STAGIONE** Giornale di Mode edito a Milano dalla celebre Ditta Hoepli, l'edizione di lusso per italiane lire 12.80, e l'edizione comune per lire 6.40, antecipate al momento della ordinazione.

---

**PREMIO SEMI - GRATUITO**

L'ingrandimento di una fotografia ai sali di Platino inalterabili — rassomiglianza garantita — lavoro finissimo.

| | | |
|---|---|---|
| L'ingrandimento di cont. 29 × 43 | con *Passepartout extra* » 47 × 59 | L. 7 — |
| L'ingrandimento di cent. 21 × 28 | con *Passepartout extra* » 38 × 46 | L. 4.50 |

*Gli* abbonati riceveranno dalla nostra Amministrazione un viglietto con cui consegnare la fotografia da ingrandirsi all'ottico G. De Lorenzi in Mercatovecchio e p. i, pagando l'importo, riceveranno l'*ingrandimento* entro quindici giorni.

## Senza Regali.

La *Patria del Friuli* ha aperto l'abbonamento pel 1899, e tante grazie a que' Signori che già anteciparono l'importo. E si desidera che sieno imitati da molti, al più presto.

L'*Amministrazione*, però, non potrà offrire *regali* ai Soci, non aspirando a questo nome la *Strenna umoristica* da consegnarsi a chi pagherà l'importo annuo o semestrale entro il 10 gennaio. Con la riduzione del prezzo d'abbonamento fatta o chiesta, c'è già il *regalo*!

La *Patria del Friuli* non è ricca tanto da far *regali*, e non vuole ciarlatanescamente dare ad intendere di farli con l'etichetta dei *premj semi-gratuiti*, mezzo comodo per esitare avanzi di magazzino, convertendo in *bazar* l'Ufficio d'un Giornale.

Dunque *senza regali*! E tuttavia spera che i gentili Udinesi e Comprovinciali si affretteranno egualmente ad inscriversi tra i Soci nuovi, ovvero a dichiarare che continueranno come Soci amici e benevoli.

Se in ciaschedun numero della *Patria del Friuli* si potrà leggere una *nota giusta* sulle cose politiche dell'Italia, i Soci già saranno contenti. Se abbondevole sarà la Cronaca dei Comuni friulani, e si terrà conto di tutti gli elementi di progresso nella Cronaca cittadina, il Giornale si renderà utile. Se le notizie ed i telegrammi saranno la caratteristica della veracità, questa cura della scelta tornerà gradita ai Lettori. Se nell'*Appendice* si daranno Racconti e Romanzi di qualche pregio letterario, si avrà dato abbastanza.... anche *senza premj straordinarii*.

Oggi, festa di Santa Lucia, si fanno dai babbi e dalle mamme regali ai bimbi buoni e alle graziose bambine; e questa coincidenza ci ha suggerito di confessarci impotenti a far *regali*. Noi non conosciamo Santa Lucia, che poi non è amabile se non coi fantolini!

E, pur in coincidenza, oggi sulle muraglie in più Vie di Udine leggesi un cartello seducente fatto incollare dall'Amministrazione dell'*Adriatico*. Quello sì ch'è un Giornalone ricco e liberale, e profonde in *Regali* grosse somme! Or se ha *premii per la fedeltà*, e per altre virtù dei Soci, il premio più vistoso è consacrato alla *diligenza*. Chi paga l'abbonamento entro il 20 dicembre, può ricevere tre *regali* del valore di lire 1000, 600, 400. Insomma, dopo la Lotteria di Torino, l'*Adriatico* (come fa da tanti anni, quasi ne avesse il privilegio) invita i Regionali ad associarsi con l'allettamento di guadagnare un bel terno, un ambo ed un primo estratto. Perchè agli oggetti destinati per regalo, que' Soci i cui nomi escono dall'urna, preferiscono di ricevere il valore in contanti.

Potendo imitare l'*Adriatico* senza andare in contravvenzione con la Legge sulle Privative e farsi trarre in Pretura dall'illustre Direttore generale comm. Sandri, questo sì sarebbe anche per la *Patria del Friuli* un bel mezzo di chiamare avventori, e per essi un bel *regalo*. Ma non è nemmeno da parlarne, perchè trattasi di pellegrina invenzione dell'*Adriatico*, tollerata soltanto a Venezia. Dunque... dunque *senza regali*.

*Il Segretario.*

## Parlamento Nazionale.

### Senato del Regno.

*Presiede il presidente SARACCO.*

Dopo un elevato, applaudito discorso del senatore Negri, nel quale fece rilevare gli alti meriti del ministro Canevaro nello scioglimento della questione cretense; e le spiegazioni offerte dal ministro al senatore Pierantoni e dal relatore Artom: il Senato approva, anche a scrutinio segreto, il progetto di legge per il prestito di un milione al governo provvisorio dell'isola di Candia.

### Camera dei Deputati.

*Seduta antimeridiana del 12.*
*Presiede il vice pres. CHINAGLIA.*

Continuasi la discussione del bilancio di agricoltura.

Prende la parola anche l'on. *Pascolato*, il quale nota come l'insegnamento commerciale secondario non esiste in Italia che allo stato di desiderio, mentre forse troppo si è fatto per l'istruzione commerciale superiore, come si può dedurre dalla somma esagerata che si spende in media per gli allievi delle scuole superiori di Venezia, di Bari e di Genova. Accenna ai buoni risultati che ha dato l'insegnamento commerciale in Germania per il suo carattere più pratico di preparare agenti di commercio; da noi al contrario le sezioni di commercio degli istituti tecnici non preparano che dei ragionieri. Trova assurdo che le scuole superiori di commercio e gli istituti tecnici non dipendano dalla stessa amministrazione. Ricorda il voto espresso in un recente congresso a Torino perchè tutte le scuole che hanno carattere commerciale siano sottoposte ad una unica tutela, e raccomanda al ministro di voler attuare questo utile pratico concetto.

Lo stesso on. *Pascolato* presenta la relazione sopra un mandato non registrato dalla Corte dei Conti.

Si approvano i capitoli fino al 74 del bilancio.

*Seduta pomeridiana.*
*Presiede il presidente ZANARDELLI.*

Svolgonsi parecchie interrogazioni; dopo di che il presidente comunica una lettera del guardasigilli con la quale partecipa che la corte di Cassazione respinse il 25 agosto ultimo il ricorso prodotto dai deputati Luigi De Andreis e Filippo Turati contro la sentenza del 1 agosto ultimo, emanata contro di loro dal Tribunale militare di Milano. Su queste comunicazioni chiese il giudizio della Giunta delle elezioni che ritenne di non poter deliberare sull'argomento, non credendosi a ciò autorizzata dalla natura del suo ufficio. Ora sottopone la quistione alla Camera perchè decida.

*Giolitti* ritiene corretto il procedimento della Giunta. Occorre però che la Camera deliberi che sia dato alla Giunta stessa l'incarico di esaminare la comunicazione del guardasigilli e riferire.

E la Camera, malgrado le opposizioni di qualche radicale, approva questa proposta.

Dopo ciò, svolgonsi alcune interpellanze, presentasi qualche progetto di legge e si proclama approvato quello per la proroga delle riduzioni nelle eccedenze dei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria a scrutinio segreto con 164 voti contro 48.

## L'anarchismo e l'Italia.

Un'abbondante produzione letteraria si alimenta all'estero sulle cose italiane. Di essa una parte è molto imparziale per il nostro paese, ed il resto non lo è. Alla prima di queste categorie appartiene il lungo articolo sull'*anarchismo e l'Italia* di Francesco Carry, ora pubblicato dal *Correspondent*, l'importante rivista francese.

—

Per il semplice fatto che tre italiani hanno colpito Carnot, Canovas, l'imperatrice d'Austria, l'anarchismo in Europa già si ritiene quasi come una esclusiva specialità dell'Italia. Ma i nomi di Bakounine, di Krapotkine, di Eliseo Reclus, di Grave, di Sebastiano Faure, non sono affatto Italiani. E non è escluso che non sia esagerata la pretesa che in Italia forse siano meno anarchici che in Francia, od in qualunque altro grande paese di Europa, dice il Carry. Ciò peraltro si spiega facilmente col pensare che da qualche anno il Governo italiano fa all'anarchismo la più aspra guerra, tanto che per questa sètta diventa omai difficile svilupparsi come fa altrove. Oramai riunioni anarchiche, come quelle che si tengono a Londra o a Parigi, sono impossibili in Italia. Se dunque in questo momento l'anarchismo italiano pare abbia la prima parte nell'anarchismo internazionale, è principalmente perchè esso fornisce il braccio che eseguisce il pensiero delinquente, concepito da altri. Gli anarchici italiani sono diventati, come la banda di ventura, i *condottieri* al servizio della rivoluzione internazionale.

—

Ma anche questo fenomeno ha le sue cause. Il Carry ne enumera un certo numero suffragandole di un largo e serio contributo di fatti.

E primo di tutto sono indubbie le speciali simpatie che, per circostanze storiche, il delitto politico ha in Italia. Invero, non si può contestare che una serie di delitti politici hanno stretti legami col movimento in favore dell'unità e dell'indipendenza italiana.

Una lunga serie di cause storiche si potrebbe dire che ha reso il delitto politico in Italia non infrequente e quasi endemico. Naturalmente taluni sentimenti sociali, radicatisi per una lunga tradizione, non possono essere corretti in pochi anni.

Inoltre in Italia la personalità umana si è sempre sviluppata più largamente e più liberamente che altrove. La pianta uomo, diceva l'Alfieri, ci nasce più rigogliosa. L'individuo vi subisce con maggiore riluttanza qualunque freno. Cosicchè si deve a questo fatto se, per un periodo storico assai lungo, l'Italia è stata una semplice sovrapposizione di collettività brillanti e isolate, senza potersi costituire in Nazione. Ogni temperamento sviluppandosi individualisticamente, le passioni vi sono più vive e più tenaci che altrove, e sopratutto esse scoppiano con una grandissima spontaneità, una impulsività irresistibile. Questo fenomeno ci spiega la facilità assai grande dell'italiano all'omicidio. Tanto è vero che in Italia avvengono cinque volte più omicidi di quel che si verificano in Francia, quattro volte più che in Prussia, nove volte più che nel Belgio, sedici volte più che in Inghilterra.

La cifra delle persone uccise per omicidio in Italia negli ultimi 40 anni, si avvicina alle 80 mila persone, cioè più vittime che in un secolo di guerra. Indubbiamente questa criminalità violente, in Italia ancora tanto più sviluppata che altrove, non è una delle ultime cause per la quali gli ultimi anarchici, autori dei più tremendi delitti, sono stati italiani. Non si può negare che la frequenza dell'omicidio in Italia, finisce quasi per diventare una consuetudine sociale in quanto non provoca più quell'orrore che dovrebbe suscitare, e ciò oltre al fatto che il popolo italiano maneggia il coltello con una abilità non affatto comune. Si tratta di una consuetudine smessa da pochi anni che la ragazza romana faceva al suo innamorato il regalo di un coltello da tasca con questo motto: « Amor mio, stella mia. » Tutto questo ci ricorda i tempi della Rinascenza, cioè della massima civiltà italiana, allorchè il furore omicida non aveva alcun contrasto.

Certamente la miseria è altro fattore e non secondario nella produzione di questi esquilibrati nelle loro idee sociali, che si chiamano anarchici.

—

Il nuovo regime italiano è accusato di non avere esercitato sul popolo quella influenza moralizzatrice, che è uno dei còmpiti più delicati e necessarii di ogni classe direttrice di qualunque società.

Ma Francesco Carry nota assai giustamente: fra le autorità sociali non vi è solo il Governo, ma vi è anche il clero; il quale sembra che non abbia avuto sempre coscienza del suo compito e dei suoi doveri. Ciò si dice senza voler affatto biasimare il clero italiano nel suo insieme, e dare un giudizio severo di tanti preti pieni di zelo, di tanti pastori devoti, i quali nelle campagne italiane sono più numerosi di quel che non si creda.

Ma non è meno vero che allorchè si osserva lo stato di abbiezione morale in cui si trovano giacenti intiere regioni italiane, vien fatto di domandarsi, perchè l'opera del clero italiano è rimasta così sterile e inefficace? Ne è la colpa delle popolazioni o dei pastori? Ora, il Carry, senza volere ri-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

B. B.

## DIDONE.

PRIMA PARTE.

**Didone e Berenice.**

Il puro vino che ella offre alle divinità si cangia in atro sangue; nel silenzio della notte le sembra di udire misteriose voci uscenti dal delubro consacrato al suo primo marito; e dall'abisso la percote tre volte il suo nome ripetuto da Sicheo con accento di morte. Sul tetto un solitario gufo manda nelle tenebre meste querimonie; le sembra, nei sonni agitati, d'andar solinga per un lungo cammino, cercando de' suoi Tirii, e l'immagine d'Enea la perseguita con fiero aspetto. Sono i pronostici della morte vicina. E, nel suo disperato consiglio, simula calma e rassegnazione per ingannare la sorella, alla quale rivolge le ultime parole con un accento di dolce, ineffabile mestizia:

Testor, cara, deos et te, germana, tuumque
dulce caput, magicas invitam accingier artis...

E la troppo credula e pietosa sorella, inesperta d'amore, si consola di veder la sua Dido così rassegnata, e non s'avvede che, sotto quelle calme sembianze, si cela un disperato pensiero. Sollecita chiama la maga potente, e, seguendo in tutto l'ordine della cara sorella, innalza all'aria, alla luce, la pira fatale, che Didone orna di ghirlande e fronde funeree e ricopre di tutte le memorie del suo triste amore — *haut ignara futuri*. Ella stessa, in veste discinta e d'un piè scalza, versa sugli altari l'umido miele e il saporifero papavero, mentre la maga invoca le teribili Deità dell'Averno e compie le altre cerimonie d'incantesimo.

Ma, quando soppragiunge la notte, mentre tutte le creature della terra hanno posa e quiete, il suo affanno d'amore, non calmato da quei riti funerei, reso anzi amor più doloroso, le strazia l'anima. Allora comincia la penosa agonia del suo cuore.

Ella farnetica tra sè; ha la visione dell'avvenire buio, vuoto, desolato; sente vergogna di se stessa, di vedersi ridotta in quel misero stato, di regina ch'ella era. Ma sopra ogni altro pensiero l'addolora la memoria del primo amore tradito; i suoi lamenti finiscono in un solo gemito:

non servata fides cineri promissa Sychaeo

L'ombra del morto sposo si sostituisce all'immagine del fuggitivo amante; aveva potuto dimenticarlo nell'ardore della sua nuova passione; ma, ora che l'infido Enea l'ha abbandonata, il ricordo del primo marito le invade tutta l'anima, reclamando i suoi diritti: ed ella, consapevole del gran male che ha fatto, è atterrita da quella memoria, che formava prima la sua più cara dolcezza.

Mentre ella piange e smania, Enea s'addormenta sulla poppa della nave, ancorata nel porto. Quell'abbandono al sonno presso la terra della donna già tanto cara, non è indifferenza, ma un ultimo avanzo d'amore. Essendo pronta ogni cosa per la partenza, avrebbe dovuto lasciar Cartagine nella notte medesima; non c'era alcuna ragione per riposarsi nel porto, col pericolo che la regina furente compiesse le sue vedette. Ma Enea non sarebbe parso abbastanza umano, se si fosse allontanato da quella spiaggia cara e fatale, senza trovar ancora un pretesto per indugiarvisi. Il celeste messaggero non gli concede neppur quell'ora di riposo: bruscamente lo desta, e gl'impone di sciogliere le vele. Allora Enea recide le gomene della sua nave, e i compagni, seguendo il suo esempio, con entusiasmo si spingono in mare.

Didone intanto, nella sua immensa ambascia, tende lo sguardo inquieto verso il porto ancora avvolto nelle tenebre. E quando l'aurora diffonde un po' di luce nel cielo, e comincia a rischiarare le onde marine, vedendo la spiaggia deserta, e scorgendo in lontananza le frige navi fuggenti, l'assale una furibonda brama d'inseguirle. Ma non pensa a metterla ad effetto; non grida disperatamente, per sollevare contro il traditore i suoi Tirii, che sugli agili vascelli fenici, avrebbero pur potuto raggiungere i Troiani e sterminarli: il suo dolore si sfoga, solo in crudeli parole, e si percuote il delicato petto, si strappa le bionde chiome. È come impazzita, e, per maggior pena, ha il sentimento, la conoscenza della sua pazzia.

... aut ubi sum? quae mentem insania mutat,
infelix Dido?

Il suo furore le fa venire in mente i più scellerati pensieri di vendetta, da sembrare, ma per un momento solo, un Atreo o una Medea.

Poi il suo orgoglio di regina offesa, il suo sdegno di donna tradita le mettono sulle labbra una funesta preghiera al Sole a Giuno, alle potenze infernali, e lancia la terribile imprecazione contro l'amante fuggitivo, invocando il formidabile vendicatore

exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor

e il perpetuo odio fra i due popoli nei secoli a venire.

litora litoribus contraria, fluctibus undas
imprecor, arma armis: pugnent ipsique nepotesque.

Così il poeta dà un'importanza storica alla mitica regina, collegando la sua imprecazione alle guerre di Roma e Cartagine, nell'intento di glorificare la Repubblica romana, che doveva umiliare il feroce Annibale, ed abbattere la mortale nemica colle spade dei due Scipioni.

Sventurata Didone! Quanto orrore e quanta pietà ci desta!

E così doveva essere sgomenta e impietosita la fida Barce, la vecchia nutrice di Sicheo, la quale, non osando avvicinarsi alla sua signora, nè bastandole il cuore di lasciarla sola, le stava intorno dolente, cogli occhi fissi nel suo volto sfigurato dal dolore. Appena Dido s'accorge della sua presenza, desiderando esser sola, con affettuose parole la invia alla sorella, raccomandale di tener pronto ogni cosa per compiere il gran sacrificio.

E la povera vecchia s'affretta, come può, ad eseguire il comando.

.... illa gradum studio celebrabat anili.

Simpatica e commovente è la figura di questa vecchierella dal poeta appena delineata. La prontezza e la sollecitudine colla quale muove ad eseguire l'ordine della regina traendo a stento l'antico e debol fianco, ci fa pensare a una lunga vita di fedele e affezionato servizio. Ed ella sarà una delle più dolenti a piangere intorno al corpo insanguinato della misera Dido. La quale, intanto, rimasta sola, sale sul rogo, sparsa di angoscioso pallore, e, vincendo il naturale timore della morte, impugna la spada avuta in dono da Enea. Ma, prima di ferirsi al petto, fissa un'ultima volta lo sguardo su quelle spoglie già tanto care, le contempla, e piange. Dinanzi all'estrema rovina del suo amore, le si ridesta vivo il ricordo della perduta grandezza; e l'immagine della sua città che sorgeva così forte e splendida, la fede e la devozione del suo popolo, i gloriosi fatti della sua vita commuovono il suo gran cuore di regina. Ella sente il rimpianto amaro della tranquilla felicità svanita al sopraggiungere delle navi troiane, e un vano desiderio che non fossero giunte mai alle sue spiaggie

felix, heu nimium felix, si litora tantum
numquam Dardaniae tetigissent nostra carinae

(Continua).

solvere la questione, è di parere che il prete italiano confonda facilmente l'idea religiosa e morale colla stretta osservanza e puramente materiale dei precetti e dei riti ecclesiastici. La religione diventa così una semplice lettera morta, la quale non vivifica più la coscienza sociale e si limita ad un esercizio di riti più o meno superstiziosi. Questo senza dubbio, è il caso di molte Parocchie italiane, nelle quali il cattolicismo vi è osservato esteriormente, ma nelle quali la moralità non fa alcun progresso. Esiste a Roma un grande istituto internazionale benemerito al sommo della religione e della civiltà: la Propaganda Fide, dalla quale escono ogni anno legioni dimissionarii per vangelizzare i selvaggi e gl'infedeli, in tutte le parti del mondo. Questi missionarii, questi pionieri della civiltà e del progresso troverebbere spesso da esercitare assai più utilmente il loro apostolato in alcune regioni italiane, anzichè nel centro dell'Africa.

## Cose di Francia.

**Grande tumulto alla Camera francese.**

*Parigi, 12.* — Alla Camera, Grousset svolge una interpellanza sulle mene dei funzionari del ministero della guerra nell'affare Dreyfus. Fa la storia del processo del 1894; dice che la stampa antisemita, informata dallo stato maggiore a nome di un ufficiale sospetto, forzò così la mano al ministro che trovava insufficienti gli indizi raccolti. Queste parole provocano un violento tumulto.

Deroulède, Habert, Millevoye lanciano delle invettive contro i socialisti. Scoppiano alterchi fra socialisti e nazionalisti, con uno scambio di pugni. Infine con difficoltà si giunge a dividere i contendenti. Riottenuta una calma relativa, Grousset riprendendo il suo discorso insiste sui rapporti avuti dallo stato maggiore colla stampa antisemita. Cita l'*Instransigeant* secondo cui, tra i documenti segreti figurava una lettera di Guglielmo. Ne nasce un vivo tumulto.

Dupuy protesta energicamente contro il linguaggio di Grousset.

Freycinet dice che se avesse potuto sospettare lo scopo dell'interpellanza, ne avrebbe chiesto l'aggiornamento.

Grousset soggiunge che il *Gaulois* del 10 novembre pubblicava delle informazioni sopra un documento segreto pervenuto allo stato maggiore e parlava di un dispaccio riguardante l'ambasciata d'Italia a Parigi. Dice poi che Delcassè in seguito alla nota pubblicata dal *Gaulois* dovette fare dei passi ufficiali presso l'ambasciatore tedesco. (*Rumori*).

Freycinet respinge le responsabilità attribuite da Grousset al ministro della guerra. Dice che se indiscrezioni furono commesse, saprà reprimerle. Le accuse contro l'esercito sono ingiuste perchè esso è devoto alle leggi, ed imprudenti perchè arrischiano di portare nell'esercito il germe della disorganizzazione.

Chiunque attacca l'esercito ovvero i dipendenti del suo ministero, attacca il ministro stesso. La discussione è chiusa.

Dupuy volendo mettere l'esercito fuori di discussione alla Camera, chiede che si voti l'ordine del giorno puro e semplice che è approvato con 463 voti contro 68.

**Picquart liberato e Dreyfus di ritorno?**

*Roma, 12.* — La *Tribuna* ha da Parigi: Fra le voci che correvano oggi, eravi quella che Picquart fosse stato liberato, che Dreyfus fosse già in viaggio di ritorno verso la Francia e che già siano state prese delle straordinarie misure per custodirlo durante il suo tragitto in Francia, fra le quali quella di una scorta di 150 dragoni, destinati a scortarlo fino alla nuova prigione destinatagli a Parigi.

L'*Agenzia Havas* raccoglie e riferisce con tutte le riserve la voce che l'ex capitano Dreyfus arriverebbe domani alla stazione di Montparnasse.

**Una dimostrazione di nazionalisti**

*Parigi, 12* Verso le 12.30 si riunì un gruppo di un centinaio di dimostranti, condotti dai deputati Millevoye e Ramel, e dal colonnello Monteil, nei pressi del carcere di *Cherche Midi* dove dovevasi riunire oggi il consiglio di guerra, onde fare una dimostrazione contro Picquart. I dimostranti gridavano: *Viva l'esercito*. Recaronsi quindi alla residenza del governatore di Parigi ed all'*Hôtel des Invalides*. Infine si dispersero senza incidenti.

**Disordini ad Algeri.**

Telegrafasi da Algeri che il municipio ha organizzato un comizio al teatro Comunale per far approvare la sua condotta.

Leggendo il dispaccio annunziante la visita fatta a Dupuy dal concistoro israelita di Parigi, il Sindaco Regis ha violentemente biasimato il governatore Laferrière, soggiungendo:

— Lo farò partire da Algeri, come feci partire Lèpine!

Naturalmente fu applaudito con furore fra le grida:

— Abbasso gli ebrei!

All'uscita avvennero conflitti, e furono feriti anche parecchi agenti di polizia.

**Max Regis punito.**

Dupuy ha fissato a tre mesi la sospensione di Max Regis da sindaco d'Algeri, per il suo discorso contro il governatore dell'Algeria.

# Cronaca Provinciale.

## Pordenone.

**Delitto o disgrazia?**

*12 dicembre.* — Certo Griz Antonio, detto Gigante, domiciliato nella frazione di Torre, fu trovato domenica morto nel cortile di casa sua.

Sembra che un po' alticcio sia caduto giù dalla botola che comunicava con la sua stanza da letto.

I figli suoi trovato in orrendo stato il cadavere del padre, ne diedero avviso verso le 10 della mattina alle autorità. Le quali tosto comparvero sul luogo per le relative constatazioni.

Nella camera ove dormiva il Griz tutto era sottosopra, e da ciò nacque il sospetto potersi trattare non già di una disgrazia, ma di un delitto stato consumato.

In seguito a che l'autorità stessa ordinò l'arresto dei due figli e della nuora del defunto.

Oggi dinanzi il R Pretore i medici-chirurgi dottori D'Andrea e Frattina procedettero alla necroscopia, dalla quale risulterebbe che il Griz soccombette in seguito a rottura della vertebra cerebrale.

**Elettricità.** Benissimo procedono i lavori in San Foca per la energia elettrica, che darà illuminazione alla Città, ed ai privati trovando poi di giovamento ai piccoli motori. La società rappresentata dalla spettabile ditta Arturo Ellero e C. ne affiderà l'azienda alla Società anonima per imprese pubbliche. E' certo che dalla società assuntrice nulla, verrà ommesso, onde pubblici e privati, sia per luce che per tariffa rimangano soddisfatti.

**Santa Lucia.** Questa sera gran gara fra le mamme per l'acquisto di regali da presentare ai bimbi in occasione di Santa Lucia. Civran, Deotto, Rossignol, fecero affaroni. Ed altrettanto le ben provviste offellerie D'Olivo e Peratoner.

## Claut.

**SUICIDIO.**

Certa Caterina Oliva, villica, d'anni 23, ritiensi per dispiaceri di famiglia, si toglieva la vita, gettandosi entro una pozza d'acqua dall'altezza di due metri.

## San Daniele.

**Brutti fatti.** — *12 dicembre.* — *Apio.* — Stamattina, alle ore tre e mezza circa, in via Gemona, alcuni giovani avvinazzati, presero ad insultarsi ed ingiuriarsi. Dalle parole passarono presto ai fatti e corsero dei pugni sonori. Poi anche il coltello (il maledetto coltello) fu posto in azione. Fatto è che certo Floreano Leonardo detto *Farinel* s'ebbe, da certo E G. una buona coltellata, che gli recise l'arteria del braccio destro. Per fortuna fu prontamente accompagnato alla caserma dei R. Carabinieri, dove gli furono prodigate le prime cure. Chiamato da questo Comandante la Stazione della Benemerita, il bravo Dott. Sachs, d'ordine di questi, il ferito fu trasportato all'Ospitale, dove fu messo fuori di pericolo. Ne avrà, però, per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Il feritore fu tradotto in carcere.

Ora è lecito deplorare, mi sembra, l'abuso che in molti esercizii pubblici si fa della licenza; poichè si tengono aperti, non di rado, sino alle tre e quattro della mattina.

E' deplorevole la facilità con cui si rilasciano licenze d'esercizio, che, in questi ultimi tempi, hanno segnato un crescendo impressionante.

E' deplorevole anche che, a tutte le ore della notte, specie nei giorni festivi, gli schiamazzi, il vociare, l'accapigliarsi per le vie, disturbino e facciano svegliare di soprassalto i pacifici abitanti. Speriamo si vorrà riparare a questo sconcio.

**Comizio agrario.** — Domenica, 18 corr., avrà luogo l'assemblea dei soci di questo Comizio agrario per l'approvazione del conto finanziario dal 31 agosto 1897 al 31 agosto 1898, e per esaminare il preventivo dell'anno seguente.

Speriamo che i soci non mancheranno di concorrere numerosi alla predetta riunione.

**Elezioni della Società operaia.** — *12 dicembre.* — Il Comitato che non aveva nessuna speranza di vincere, invece con una bella preponderanza di voti, ha portato splendida vittoria.

Ecco il risultato delle elezioni: votanti 280 sopra circa 390 inscritti. A Presidente fu nominato Pellarini Francesco con voti 168; a consiglieri: Bortoluzzi Urbano con voti 225, Gentili Giuseppe 176, Bind Guido 178, Corradini Agilberto 127, Martina Stefano 118, Cedolini Antonio 102.

A lotta finita si depongono le armi; e andiamo avanti tutti d'accordo.

*Un socio.*

## Spilimbergo.

**Tentato suicidio di un maggiore in ritiro.**

*12 dicembre.* — Oggi, verso le ore 15, il cav. Pietro Tolusso, maggiore del regio esercito in ritiro, chiusosi nella propria camera, tentava suicidarsi sparandosi una rivoltellata nell'orecchio destro.

Al rumore della detonazione, accorsero molti vicinanti; e per fortuna, tra essi, anche un medico.

Il cav. Tolusso viveva ancora; e anzi il medico, pur riconoscendo la natura gravissima della ferita, non esclude qualche speranza di salvare l'infelice.

Nessuno sa dire le cause che determinarono il cav. Tolusso al tristissimo, disperato passo. Il regio pretore dott. Baccega invano lo interrogò sul proposito: il ferito si rifiutò sempre di rispondere. E nè furono rinvenuti scritti di lui che dassero qualche spiegazione.

Il cav. Tolusso non ha parenti, e viveva qui solo. Perciò il regio pretore citato fece prendere in custodia il mobilio.

## Gemona.

**Dilettante di elemosine.** Fu arrestato il pregiudicato Giovanni Gollino contadino da Venzone, il quale andava ogni altro giorno *pescando* col vischio nella cassetta delle elemosine per lire 16 e centesimi.

## Tricesimo.

**Cento orologi rubati!**

Nella notte sopra jeri, ad opera accertata di un giovanotto da Reana per nome Giuseppe Pitan d'ignoti, forse però, aiutato da qualche altro, furono rubati, dalla bottega di Ermenegildo Lorenzon ben cento orologi di vario genere.

Il complessivo valore di tanta grazia di Dio si aggira intorno alle lire mille.

Del signor Pitan o Piton che sia, veruna notizia. Pare indubitato ch'egli avesse complici, i quali non furono identificati ancora; e si crede che assieme ad essi abbia preso il largo, dirigendosi in Austria.... seppure non lo avranno a quest'ora diggià arrestato.

## Pontebba.

**La morte della signora Rebai.**

*12 dicembre.* — Vi scrissi stamane come la infelice signora Rebai, moglie del nostro sottocapostazione, fosse agonizzante, in seguito all'essersi gettata a capofitto da una finestra della propria casa.

Pur troppo, ella dovette soccombere.

Lascia tre o quattro figli, tutti in tenera età.

## Cividale.

**Atto di coraggio.** — *12 dicembre.* — Ieri il valente nostro chirurgo Dott. A. Sartogo era in visita dei propri malati sulla strada che mette ad Ipplis. Passarono i signori Cernazai - Mareschi e si salutarono. Ma subito dopo si udì il rumore come di cosa che precipitasse.

Voltosi il Dott. Sartogo, s'avvide che il cavallo di detti signori aveva presa la mano al cocchiere. Senza por tempo di mezzo, slanciò il proprio destriero a corsa rapidissima. Giunto al punto, balzò dal carrettino, e si avventò contro l'impennato cavallo ed afferrato il morso lo arrestò, salvando così i detti signori, ed esponendo la propria vita a serio e manifesto pericolo.

Infatti il dottor Sartogo nella sua generosità, fu anche inconscio di che poteva avvenire. E solo che lui avrebbe potuto compiere un simile atto di coraggio, che riportò le benedizioni dei salvati ed il plauso di tutti.

Segnalo quest'atto ad onore del dott. Sartogo e perchè l'autorità competente prenda di ciò atto per la meritata ricompensa, sebbene si sappia che il dott. Sartogo non l'ambisce, pago di aver obbedito agli impulsi del proprio cuore.

## Palmanova.

**Gravissima disgrazia toccata ad un soldato.** — Nel mentre i soldati del distaccamento di cavalleria facevano il governo ai cavalli, non si sà perchè, uno s'impennò; il sergente comandò al soldato che teneva il bucefalo, di abbandonarlo, ma questi non obbedì e fu orribilmente castigato, perchè ricevette un fortissimo calcio alla testa. Trasportato all'Ospitale venne constatato che era stato spaccato l'osso parietale al disopra dell'occhio destro, con asportazione di parte del cuoio capelluto, per modo che passava un pugno d'uomo per la spaccatura. Si voleva dapprima fare la trapanazione del cranio ma, constatate le ferite, fu giudicata inutile l'operazione. Il povero soldato certo dovrà soccombere.

## Martignacco.

**Furti e truffe.** L'altra notte, nella frazione di Torreano, il calzolaio Angelo Tomada d'anni 52 da Campoformido apriva con chiave falsa la bottega da calzolaio di Edoardo Marnich e vi rubava strumenti del mestiere e cuoio per l'importo di lire settantasei.

Il Tomada era stato ricoverato quella notte in una stalla, e certa Benvenuta Rossi gli consegnava un lenzuolo perchè si coprisse; egli pensò bene di valersene, invece, per involgere la roba furata, e se lo portò via anche quello, truffando la donna di altre lire 2.40 per cibarie datagli.

**Ringraziamento.**

Le famiglie Piussi e Della Mea, nella dolorosa circostanza della perdita del loro venerato Capo *Pietro Piussi*, riconoscenti e commosse ringraziano tutti coloro che s'interessarono durante la lunga malattia e quanti parteciparono al loro dolore assistendo ai funerali e inviando loro parole di conforto.

Un particolare ringraziamento tributano poi all'egregio dott. Umberto Sandrini, che con affettuosa e zelante premura, impiegando tutte le risorse della scienza, seppe protrarre di molto la irreparabile perdita.

*Chiasottis, 13 dicembre 1898.*

# Friuli Orientale.

**Decesso.** — *Lucinico*, il forte baluardo della friulanità contro l'irrompente slavismo, ha fatto testè una dolorosa perdita: quella del suo podestà signor Francesco Zottig. Alla famiglia, le nostre condoglianze; e la nostra sincera compartecipazione al lutto che colpì l'intero paese.

# Cronaca Cittadina.

**Teatro Minerva.**

Questa sera alle ore 20,15 avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia comica Sichel - Zoppetti con la brillante commedia di Blum e Tochè: *Il portafoglio*, nuovissima per Udine.

Si avvertono i signori Soci dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi che presso la bottiglieria «al Vermout Gancia» si vendono i biglietti d'ingresso al Teatro Minerva a prezzo ridotto, per il corso di recite della Compagnia Zoppetti - Sighel.

Onde impedire che persone estranee all'Istituto possano usufruire di detta riduzione, come ebbe a verificarsi per lo passato, alla porta d'ingresso del Teatro verranno richieste le tessere di riconoscimento.

I signori Soci che non ne fossero provvisti, potranno ritirarle alla sede della Società nelle ore di recita dalle ore 6 1/2 alle 7 1/2

**GROSSO FURTO.**

Questa notte, ad ora imprecisata, ignoti, entrati mediante chiave falsa nella bottega di pizzicagnolo di certo Leopoldo Castenetto di Nicolò, d'anni 24, da Campoformido, fuori porta Cussignacco, verso Gervasutta, rubarono: chilogr. 150 di formaggio; chilogr. 90 di carne da maiale insaccata (salsiccie, salami, ecc.); chilogr. venticinque di zucchero e lire 65 circa in danaro, in totale, circa seicento lire.

Si fanno indagini: anzi, stamane stesso fu praticata qualche perquisizione.

**Albero di Natale**
**dell' Educatorio Scuola e Famiglia.**

*La lista delle offerte:*

Famiglia senatore Pecile L. 30 e dodici paia zoccoli — Avv. Emilio Volpe L. 20 e dodici paia calze — Famiglia Adelardo Bearzi L. 20 cinquanta camicie e dodici paia calze — Famiglia prof. Fracassetti L. 1 — cont.ss Angela Romano dal Torso L. 5 — Cav. uff. dottor Fabio Celotti L. 5 — Nicolò Angeli L. 2 — Daniele Camavitto L. 10 — Cav. uff. Carlo Kechler L. 25 — Famiglia Someda de Marco L. 5 — Giuseppe Bigotti L. 2 — Contessa Maria di Colloredo Mels L. 5 — Eugenia Basevi Morpurgo L. 10 — Anna di Prampero L. 5 — Lucia Micoli Toscano cont. Caiselli L. 5 — Famiglia conti Rinoldi L. 10 — Alba Cernazzai Marcotti L. 3 — Nob. Ida Rinaldini Arici L. 10 — Conte Detalmo e cont.ss Cora di Brazzà L. 15 — Giovanni Merzagora L. 5 — Cont.ss Angiola Marcotti dal Torso L. 3 — Luigia Scala L. 5 — Antonietta Morelli de Rossi L. 6 — Cont.ssa Carolina di Trento L. 10.

Si ricorda che le offerte vengono raccolte da gentili signore e che si possono anche versare alla Dirigente dell'Educatorio o presso i negozi Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

**Grande concorso**

alla Chiesa del Redentore, oggi. La via Mazzini era affollata, non solo di *visitatori* della Sagra ma dei soliti venditori di frutta e di giuocatoli e di dolci e.... di *ufiei ciàls.*

Nessun borseggio, finora, denunciato.

**Triste destino!**

Quella ragazza Maria Nardoni, che il Tribunale, per citazione direttissima, condannava l'altro jeri per il furto d'un orologio a danno dell'orologiaio Schifo; usciva jeri, dopo espiata la pena dal carcere.. per rientrarvi jeri stesso.

Ella rubò un altro orologio, ad un contadino. L'arrestarono i carabinieri.

**Buona usanza**

Offerte fatte alle Derelitte in morte di *Ermenegildo Monetti Perissutti*, Angelo Micoli L. 1.

di *Pietro Filomeno Pertoldeo*: Guido Ballini L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Il signor Giovanni Gasparo, per onorare la memoria dei defunti genitori, offre agli orfanelli Mons Tomadini lire 25.

La Direzione ringrazia.

**L'assemblea dei muratori.**

Abbiamo accennato jeri a questa assemblea, e come il Deputato Girardini, impedito dal recarsi a motivo d'una indisposizione sopraggiuntagli, scrivesse una bella lettera *all'on. Presidente ed agli amici muratori*. Dice, in quella lettera, dolergli di non poter trovarsi in mezzo a loro — più che non gli dorrebbe in altra circostanza, perchè gli constava che la riunione avrebbe rilevato un vero progresso della Società. E prosegue:

«Ve lo dissi l'ultima volta che di questo buon avviamento ero sicuro; come sono sicuro che lo avvenire prospererà anche di più. Noi friulani facciamo le cose sul serio e voi lavoratori, finora isolati in balia di chi assumeva l'opera delle vostre braccia, dovete sentirvi soddisfatti, orgogliosi di essere membri di una associazione che può parlare dei vostri diritti, che sarà in grado, quanto più si farà forte, di meglio proteggerli, che diverrà una istituzione sempre più rispettata e potente. Ciascuno di voi può facilmente immaginarli quanti vantaggi avreste conseguiti se, ciò che fu fatto or' è un anno circa, fosse stato fatto dieci anni prima. A quest'ora la Società Vostra, forte di mezzi, potrebbe disporre di soccorsi, di appoggi, proteggere ed in paese e nell'emigrazione i suoi aderenti.

«Ebbene, questo avverrà. I muratori di Udine e dintorni non lascieranno ormai più perire il loro sodalizio, anzi si sentirebbero, io ne sono sicuro, mortificati solo a pensare l'effetto che ciò produrrebbe nel pubblico.

«Al conseguimento di questo scopo, alla conservazione e prosperità cioè della Vostra associazione, occorre il piccolo e costante sacrificio del pagamento delle mensilità.

«Se voi pensate a quello che già avete ottenuto, trovate che quanto faceste finora Vi rese beneficio ad usura.

«Solidarietà ci vuole, bisogna stare uniti, concordi, fare ognuno il dover suo, perchè la società possa farla verso di tutti.

«Se fossi potuto venire stamane tra voi vi avrei detto queste cose, che vi scrivo; vi avrei con parole e con cuore d'amico pregati di seguire i poveri miei consigli ed augurato, come vi auguro, la prospera vita del sodalizio cui dedicammo tutti tanto affetto costante e sincero.»

Il presidente della Società espose, in breve e chiara relazione, l'andamento sociale nel primo anno di vita. «L'indole della nostra società» — egli disse — tanto nobile e tanto morale, dava per sè stessa pegno sicuro di piena riuscita, ed i risultati di questo primo anno di vita, se non sono splendidi, sono però tali da darci bene a sperare per la vita, conservazione ed incremento di questo nostro sodalizio. Uno degli scopi più importanti e che più ci stava a cuore, quello dell'orario generale per tutti i muratori, è già ottenuto. Dovunque si lavora coll'orario stabilito da noi stessi, e ciò con generale soddisfazione. Il benevolo ed efficace appoggio datoci finora dalle imprese e capimastri, vorrà certo continuarci a beneficare anche per l'avvenire, e dato un maggiore slancio, facile ad ottenersi, nei soci, vedremo ben presto il giorno in cui la nostra Società potrà raggiungere ed attivare i benefici effetti del mutuo soccorso.»

Il numero dei soci, tanto esiguo al sorgere della Società, ha raggiunto il 284. La Società quindi è già numerosa e forte; e se tutti i soci ascolteranno i buoni consigli dell'onorevole Girardini, di pagare puntualmente le loro mensilità, in poco tempo essa potrà mettersi in grado di attivare il mutuo soccorso.

Ecco il risultato della votazione:

Presidente Canciani Massimiliano voti 45; vice presidente Ronco Angelo 43; consiglieri: Buligani Pietro 39, Spizzo Giuseppe 38, Rizzi Ciro 32, Tunis Giulio 21, Cuttini Querino 21, Lirussi Antonio 19, Mioni Giuseppe 18, Righi Celeste 16, Foi Luciano 16, Foschiani Angelo 15; supplenti: Rizzi Ermenegildo 15, Buccini Antonio 14.

**Camera di Commercio.**

**Esposizione di Torino.** — Essendo trascorsi dalla chiusura dell'Esposizione i 15 giorni concessi dall'art. 41 del Regolamento agli espositori e loro rappresentanti per ritirare gli oggetti esposti, il Comitato esecutivo avverte coloro che non diedero disposizioni per la rispedizione ai loro rappresentanti o al Comitato, che esso provvederà in conformità al detto articolo a loro spese e senza alcuna responsabilità per danno od ammanco.

**Esportazione dei vini in Austria - Ungheria.** — Il R. Enotecnico a Trieste informa che alcuni esportatori di vino italiano ignorano ancora che per inviare i vini in fusti in quell'Impero e godere il dazio di fior. 3.20 occorre che i vini stessi siano accompagnati dal certificato d'origine e i fusti siano suggellati, giusta le norme concordate fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, e comunicate con circolare della Prefettura a tutti i comuni.

Di qui non poche contestazioni e la necessità per l'esportatore di pagare il dazio di fior. 20.

**All'Ospedale**

venne medicato Cantoni Luigi di Pietro di anni 18 di Udine, meccanico, per ferita accidentale da taglio al pollice sinistro, guaribile in giorni 4, salvo complicazioni.

**Corso delle monete.**

Fiorini 224 25 — Marchi 132,56
Napoleoni 21.40 — Sterline 27.—

## CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

**Per bancarotta.** Ferri Pietro di Udino, per bancarotta, fu in contumacia condannato a mesi 5 di detenzione e nelle spese.

Il sig. Raimondo Innocente di Bannia (Pordenone) è studioso assiduo di terapia e formonologia. Con pazienti ricerche ha saputo trovare un rimedio che egli da titolo « Specialità *Innocente* » e darebbe ottimi risultati come locale antiflogistico, anestetico od anche emostatico.

Giusta l'istruzione annessa alle boccette è un liquido che a norma dei casi si applica nella parte affetta con faldelle di cotone intrise dello stesso, ovvero altresì con bagniuoli ed immersioni.

Perchè il pubblico ne sia persuaso e l'umanità sofferente ne sia avvantaggiata, lo scopritore incoraggia i medici a sperimentarlo.

Lo studio delle proprietà e qualità dei corpi, a scopo curativo, è uno dei più importanti, degno per se stesso dei maggiori elogi e conforti di tutti gli intelligenti.

*Un Medico.*

**Il cambio.**

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 dicembre a Lire 107 26.



## Memoriale dei privati.

**Ospitale Civile di Udine ed Istituti annessi.**

*Avviso.*

Alle ore 10 antim. del giorno di *mercoledì 28 dicembre corr.* avrà luogo, davanti al Presidente del Consiglio amministrativo, un unico esperimento di privata licitazione per la fornitura dei generi di vitto, coloniali e ghiaccio occorrenti a questi Istituti da 1 gennaio a 31 dicembre 1899.

Il Capitolato normale è ostensibile presso la Segreteria del P. L. durante l'orario d'ufficio.

Il Presidente
*S. Giacomelli.*

## Gazzettino commerciale

**Mercato della seta.**

*Milano*, 12 Le stagionature ebbero anche oggi un importante lavoro, frutto degli affari conchiusi nei giorni scorsi. Prima dell'aumento e durante lo stesso, chi ha potuto ha acquistato onde coprirsi dei più urgenti bisogni.

Oggi la posizione dell'articolo serico va veramente consolidandosi. E ciò fa riuscire gli affari alquanto scarsi; da una parte i filandieri, ai quali i bozzoli costano caro, si mantengono fermi nell'aumento, dall'altra la fabbrica non si vuol persuadere della grande scarsità della materia prima, ed è tentennante nel decidersi a coprire i suoi bisogni. Non vi è dunque che dar tempo al tempo, e se i produttori sapranno sostenere i loro articoli e resistere alle pressioni che indubbiamente giungeranno dal consumo, la riuscita non può essere dubbia.

## Tanto per variare.

**Lo composizione chimica dell'uomo.** — Un tedesco si è divertito a studiare la costituzione chimica dell'uomo e ne ha rilevato che tutti gli elementi costitutivi di un uomo del peso medio di 68 chilogrammi sono rappresentati in sostanza nella chiara e nel tuorlo di 1200 uova ordinarie.

Ridotto allo stato fluido, l'uomo fornirebbe 98 metri cubi di gas e abbastanza idrogeno per gonfiare un pallone avente una forza ascensionale di 70 chilogrammi.

Allo stato normale, il corpo umano contiene abbastanza ferro per fabbricare 7 grossi chiodi, abbastanza grasso per confezionare 6 chilogrammi e 1/2 di candele, abbastanza carbone per farne 65 grosse di lapis e abbastanza fosforo per far le teste di 820.000 fiammiferi.

Finalmente si debbono aggiungere a questi diversi ingredienti 20 cucchiaiate da caffè di sale, 50 pezzi di zucchero e 42 litri di acqua.



## DIVORATORI E DIVORATI.

Lupi ed agnelli, sono gli estremi di quella catena che comincia da chi divora e termina, con chi si lascia divorare.

Questi due estremi, cominciando e terminando una lunga serie di esseri più o meno voraci, più o meno mangiabili, non dànno ragione a quell'adagio che suona in bocca del popolo: *Gli estremi si toccano.* Il quale può reggere soltanto nella supposizione che la catena simbolica, disposta in forma circolare, avvicini fra loro i due capi estremi.

Lupi ed agnelli, non sarà mai che raggiungano quel contatto per il quale si vanno immedesimando le qualità più disparate.

La tendenza naturale dei lupi è di nuocere agli agnelli, mentre questi son costituiti dalla natura in mode, che da essi non può derivare alcuna offesa nè ai lupi, nè agli altri animali.

I lupi e gli agnelli, che rappresentano due estremi principii, due opposte indoli, due contrarie nature, non ci offrono l'immagine di due forze in lotta fra esse, ed ordinate a reciproca distruzione; perchè, come si disse, i primi annientano bensì i secondi, ma i secondi sono affatto innocui alla conservazione dei primi.

Questo fatto, che si verifica nelle due razze animalesche or nominate, nonchè in tutte le altre della grande famiglia dei bruti, non è affatto straniero nella tanto accarezzata ed adulata progenie umana. Lupi ed agnelli in forma d'uomo si sono moltiplicati anche nel grembo della società civile, ed offrono il poco edificante spettacolo dei divoratori che si sfamano e s'impinguano a spese dei divorati.

Senonchè, nella famiglia dei bruti, fra quegli animali di specie diversa di cui ci occupiamo, attesa la circostanza che ognuno di essi conserva le fattezze, il colore, la voce ch'ebbe dalla natura, ne risulta che i lupi ravvisano bensì facilmente gli agnelli, per farne loro pasto, ma anche questi riconoscono i lupi per potersi sotrarre alle loro zanne.

Fra gli uomini, invece, ogni utile mezzo di riconoscimento quasi sempre manca, in pregiudizio del più debole; per la grande facilità che i lupi in forma umana si trasformino apparentemente in agnelli e trovino quindi più facile accesso onde penetrare insidi si nella mandra ovina, ossia fra gli uomini dabbene.

E volendo uscire dalla metafora, noi lo seppimo fin da fanciulli, che ogni popolo riunito nelle vaste città come nei più meschini villaggi, è costituito da forti e da deboli, da furbi e da semplici, d'ambiziosi e modesti, da interessati insaziabili, come da quelli che si accontentano di limitata fortuna.

L'uomo interessato, ma onesto, può trasformarsi in avaro del proprio, ma rispetta le pertinenze altrui. L'interessato disonesto, oltrechè essere tenace nel conservare il suo, protende le mani rapaci sulle altrui proprietà. Ma siccome il furto e la rapina, aventi caratteri criminosi, costringono chi li commette a dover rendere conto alla Giustizia, perciò gl'interessati disonesti, veri lupi frammisti agli agnelli, sanno raggiungere il proprio intento in perfetto accordo con la loro sicurezza e libertà personale e con piena salvezza del fatto proprio.

È fatale che bontà, la sincerità, la rettitudine, la modestia, ecc. sieno attributi quasi sempre accompagnati dalla debolezza, e che quelli che sortirono dalla natura una tempra siffatta, costituiscano appunto la poco avventurata categoria degli agnelli. Ed è pur fatale, che se questi ultimi non ponno e non sanno trasformarsi in lupi, i lupi con molta facilità si tramutano in agnelli, e lo fanno in guisa, che una simile contraffazione di qualità naturali rende più credibile nei lupi la mitezza dell'agnello, di quanto si possa crederla nel mansueto animale che non sa dissimulare la propria natura.

Vi son però dei lupi prepotenti, raggiratori, dei lupi che sanno perseguitare la vittima fino al suo totale esterminio; ma, più che altri, vi son de' lupi che la traggono al macello coronata di fiori. Questi ultimi, dalla faccia serena e benigna, dalle maniere cortesi, dalla voce blanda e soave, son più temibili degli altri, in quanto s'infiltrano dappertutto e, col farsi credere appena usciti dalla greggia lanuta, disarmano coloro che si sarebbero meglio guardati da quegli altri lupi che più rassomigliano ai veri.

E limitandoci a parlare di lupi e d'agnelli, dopo aver considerata la parte che ognuno di essi rappresenta nella grande famiglia dei bruti, e nella non meno grande moltitudine umana, come si può asseverare che gli estremi si toccano?

La fusione di coteste due indoli diametralmente opposte, il solo accostarsi di nature così eterogenee, è cosa affatto impossibile: ed il funesto avvicinamento non può aver luogo che nel giorno della carneficina.

*F. Biasoni.*

## Pubblicazioni.

*Giustino L. Ferri.* **Il Castello fantasma.** — Roma. E. Voghera editore, 1899. LIRA UNA.

Il Ferri offrì questo curioso fenomeno: da brillante corrierista della *Cronaca bizantina* e del *Capitan Fracassa* e da romanziere che meritò l'appellativo balzacchiano passò a scriver di politica e con la punta acuta della sua penna a fare e a disfare ministeri: ora ritorna all'arte e si ripresenta al pubblico con questo grazioso volume dove egli ha condensato tutta la sua immensa passione che egli ha sempre inteso per il celebre romanziere americano Edgardo Poe. In questo *Castello fantasma* infatti c'è tutta l'arte morbosa ma accalappiante dell'originale scrittore d'oltremare: alcune pagine fanno fremere, altre chiamano il sorriso alle labbra, altre atterriscono addirittura; tutte però fanno pensare e tengono ammaliato il cervello che non sa separarsi dai curiosi personaggi che vivono nel libro e che seguitano a vivere, a lettura finita, perennemente nella mente e nel cuore del lettore. Non esaminiamo parte a parte il volume del Ferri — vero brillante incastonato nella splendida e ricca collana della *Piccola Collezione Margherita* — poichè esso meriterebbe un lungo articolo e non una breve e modesta bibliografia come questa. Solo avvertiamo il lettore che il *Castello fantasma* è un vero gioiello d'arte: e si sa che lettore avvisato è tutto salvato.

## I nodi al pettine.

Un primo progetto per le eccedenze di spesa causate dai tumulti di maggio, è già stato presentato alla Camera. Riguarda il bilancio del ministero dell'interno, e domanda la sanatoria per una maggiore spesa di lire 4 543,349 04.

Questa maggiore spesa venne causata per lire 3 044,000 impiegate in acquisto straordinario di grano da distribuire ai Comuni a prezzo inferiore al costo; il resto fu erogato per spese di pubblica sicurezza, e per provvedere all'aumento della popolazione carceraria, in seguito ai numerosi arresti avvenuti nella seconda quindicina di maggio e nella prima settimana di giugno.

## In memoria di Paolo Ferrari.

*Milano*, 12. Alle ore tre pom. venne inaugurato nell'atrio del teatro Manzoni un busto a Paolo Ferrari. Vi assistettero le autorità e le notabilità letterarie. Giuseppe Giacosa fece una applaudita commemorazione di Ferrari; rispose Bazzotti in nome della Società del teatro. Questa sera ha luogo uno spettacolo in onore di Ferrari, con la commedia *Prosa*.



## Notizie telegrafiche.

### Preoccupazion per le mosse di Menelik

**Dove sarebbe il negus secondo notizie di fonte inglese.**

**Roma,** 12. Da iersera circolano voci strane intorno alle mosse di Menelik. Però alla Consulta, si risponde di non esservi ragione di maggiori preoccupazioni, poichè telegrammi recentissimi del governatore Martini e del capitano Ciccodicola presentano la situazione soddisfacente.

Circa le vere intenzioni di Menelik, il quale, secondo le voci scorse, rincorrerebbero Mangascià all'unico scopo di occupare di fatto i nostri terreni, mi rispose confermandomi che il governatore si trova in continui rapporti col negus, il quale si mostra differente e rispettoso ai nostri diritti, e quindi si deve ritenere infondata qualsiasi voce che gli attribuisca delle intenzioni a nostro danno.

Dichiarazioni quasi identiche potei avere ai Ministeri della guerra e della marina.

Non è improbabile che qualche deputato interroghi in proposito oggi stesso il Governo, nel qual caso una risposta rassicurante di Canevaro sarebbe certo bene accolta affine di tagliar corto su tali facili e dannose dicerie.

**Londra,** 12. Telegrafano dal Cairo al *Daily Mail* che Menelik si trova a Zebich, all'est del lago Tsana. Ras Mangascià sarebbe desideroso di sottomettersi,

Menelik ricevette cordialmente l'inviato inglese Harrington.

## Strana notizia.

**Belgrado,** 12. Circola e va accolta con tutta riserva, la notizia pervenuta ai giornali locali dalle frontiere bulgare, che il principe Ferdinando si sarebbe reso irreperibile da tre giorni.

Luigi Montico, gerente responsabile

## ORARIO DELLA FERROVIA

| *Partenze* da Udine | *Arrivi* a Venezia | *Partenze* da Venezia | *Arrivi* a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.— | 7.— | D. 4.45 | 7.43 |
| O. 4.45 | 8.57 | O. 5.12 | 10 07 |
| *M. 6.05 | 9.49 | O. 10.50 | 15.25 |
| D. 11.25 | 14 15 | D. 14.10 | 17 — |
| O. 13.20 | 18.20 | *M. 17.25 | 21.45 |
| O 17 30 | 22.27 | M. 18 25 | 23.53 |
| O. 20.23 | 23.05 | O. 22.25 | 2 45 |

* questo treno si ferma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

| da Udine | a Pontebba | da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 6.02 | 8.55 | O. 6.10 | 9.— |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 |
| O 10 35 | 13 39 | O. 14.39 | 17.06 |
| O [illegible] | [illegible] | O. 16.55 | 19.40 |
| O 17.35 | 20 45 | D. 18. 9 | 20.35 |

| da Casarsa | a Portogr. | da Portogr. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| 5.45 | 6.22 | O. 8.10 | 8.47 |
| 9.13 | 9.50 | O. 13.05 | 13.50 |
| 19.05 | 19.50 | O. 20.45 | 21.25 |

*Coincidenze.* Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 3.15 | 7.33 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8.— | 10.37 | M. 9 — | 12.55 |
| M. 15.42 | 19 45 | D. 17.35 | 20.— |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 20.45 | 1. 5 |

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.06 | 6 37 | M. 7.05 | 7.34 |
| M. 9.5[illegible] | 10 12 | M. 10.33 | 11 — |
| M. 11 30 | 11 58 | M. 12 25 | 12.59 |
| M. 15 56 | 16 27 | M. 16 47 | 17.16 |
| M. 20 4[illegible] | 21 10 | M. 21 25 | 21.55 |